Anno XXI. Lunedì 27 Gennaio 1868 N. 21

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 24 gennaio nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 19 gennaio, il quale stabilisce: che i termini stabiliti dall'articolo 42 del regolamento 13 ottobre 1867 per l'applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile nelle provincie della Venezia e di Mantova e dall'articolo 24 del regolamento, colla predetta data, per l'unificazione della imposta sui fabbricati nelle stesse provincie, sono prorogati a tutto il 29 febbraio prossimo per la consegna delle dichiarazioni dei contribuenti all'agente delle imposte od al Sindaco. Restano però fermi gli altri termini stabiliti dai citati regolamenti per le susseguenti operazioni relative all'imposta sulla ricchezza mobile ed all'imposta sui fabbricati;

Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano;

Nomine e disposizioni in diverse amministrazioni dello Stato;

Elenco dei concorsi e sussidi accordati con decreto regio del 30 dicembre 1867, per opere idrauliche comunali consortili.

— E quella del 25 gennaio contiene:

Regio decreto del 5 gennaio, il quale sopprime il comune di Sereni e lo aggrega a quello di Selegas (Cagliari);

Concessioni dell'*exequatur* con decreti regi a diversi consoli esteri e con decreti ministeriali a diversi agenti consolari esteri;

Disposizioni nel personale di diverse amministrazioni dello Stato;

Disposizioni nel personale dei notai;

Ammissione di diversi individui al godimento delle disposizioni del regio decreto 4 novembre 1866.

— E quella del 26 gennaio contiene:

Regio decreto del 12 gennaio, il quale stabilisce le varie bandiere in uso presso la reale marina;

Regio decreto del 12 gennaio, il quale estende anche per le merci, dichiarate nella città franca di Livorno a tutto il giorno 8 corrente mese, la disposizione dell'articolo 10 del regio decreto 15 agosto 1867, sul pagamento in cambiali di diritti doganali per le merci dichiarate a tutto il 31 dicembre 1867;

Regio decreto del 5 gennaio, che costituisce il comizio agrario del circondario di Sala Consilina, provincia di Salerno;

Disposizioni nel personale di diverse amministrazioni dello Stato;

Concessione della miniera di piombo argentifero, denominata Gozzurra Suergiola nel territorio di Lula, circondario di Nuoro;

Disposizioni nel personale dei notai.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata 25 gennaio 1868.

Presidenza *Casati*, presidente

L'ordine del giorno reca: Comunicazione del Governo.

La seduta è aperta alle ore 4. Il senatore Manzoni T. legge il processo verbale della seduta antecedente che è approvato senza discussione.

Legge pure una lettera di S. A. R. il principe Eugenio, nella quale dopo aver fatto omaggio di 400 copie degli Statuti del Consorzio Nazionale, e dopo averne encomiato l'andamento, raccomanda l'istituzione medesima al Senato.

È introdotto il senatore *Revedin* che presta giuramento.

Ribotty, ministro della marina, presenta un progetto di legge già votato dalla Camera per pensioni ai militari della marina austriaca passati nell'esercito reale.

Menabrea, (ministro), propone e il Senato adotta che venga rimesso alla Commissione che si occupa di tal progetto pei militari di terra.

La seduta è levata a ore 4 1|2.

Mercoledì seduta pubblica a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 gennaio 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presid.

La seduta si apre al tocco e 1|2 coll'appello nominale.

Minghetti, presenta le relazioni dei bilanci dei Ministeri di grazia e giustizia, e della pubblica istruzione.

Robecchi presenta la relazione sul bilancio del Ministero degli esteri.

Presidente annuncia che parecchi uffici hanno autorizzato la lettura del progetto di finanza proposto dall'onorevole Alvisi.

(Non essendo presente l'onorevole Alvisi, non si può fissare il giorno della discussione.)

L'ordine del giorno reca la discussione sul rapporto della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, intorno al deputato Coppino.

Sanguinetti chiede alcuni schiarimenti alla Commissione.

De Luca (della Commissione) accenna che il numero dei deputati impiegati è completo, e che quindi la Commissione con suo dispiacere ha dovuto concludere che l'on. Coppino, per la sua qualità di professore, non fa più parte della Camera.

Sanguinetti e *Michelini* svolgono qualche osservazione in senso contrario.

Panattoni (della Commissione) e Fer-

APPENDICE

GIUSEPPE MIGLIARI in Odessa

Fu in Grecia ed in Italia ove le Belle Arti fiorirono più che altrove, giungendo a quell'eccellenza e perfezione, che forse oggi desideriamo invano, sebbene una dolce speranza non ci abbandoni che i figli nostri possano un dì rinnovarne l'antico vanto. E fu in Grecia ed in Italia ove ad un cielo sempre sereno, ad un clima temperato, alla floridezza della natura, si aggiunse all'incremento delle Arti suddette anche la pluralità degli Stati in cui queste classiche terre si mantennero divise, cosicchè ognuno di essi gareggiava in darne i più distinti artisti e le opere più stupende. Per tal modo vedemmo essere altrettante capitali, ed altrettante sedi artistiche Roma, Firenze, Napoli, Venezia, Milano, Bologna, e dirò anche Ferrara, dacchè pur essa ebbe a presentarci una *Scuola* particolare di Belle Arti, dalla quale basti a nostra gloria essere surto quel Benvenuto Tisi da Garofalo, i cui dipinti vennero più volte scambiati con quelli del sommo e di lui amico Raffaello Sanzio Urbinate.

Le Belle Arti, come io dissi, dopo raggiunto il loro apice, specialmente nel periodo che abbraccia il finire del secolo XV, e la prima metà del XVI, cominciarono ad oscurare qui e dovunque la bell'aureola del passato loro valore; ma non è perciò che in ognuno dei tre secoli posteriori a tale tramonto non sienvi stati uomini capaci, ed in particolare nella pittura, che si mostrassero come lampo in mezzo alle tenebre, quantunque non cinti dallo stesso splendore di quell'epoca fortunata, in cui Pontefici e famiglie regnanti, quali furono i Medici e i Farnesi e gli Sforza e i Dalla Rovere e gli Estensi, accolsero incoraggiarono protessero e soccorsero valentissimi artisti, sopportandone persino i capricci e le talvolta stranissime pretensioni.

Ci danno i nostri biografi le notizie di coloro che fiorirono in ogni classe fra noi, o qui nati si fecero altrove ammirare: io rimetterò il lettore a quelle opere per quanto si riferisce alla pittura figurativa. E parlando dei più abili decoratori del secolo scorso, debbonsi rammentare fra essi due Ferrari, e un Facchinetti, che furono eccellenti nelle prospettive; maniera di decorazione assai in voga, sul fare talvolta delle più complicate od anche bizzarre composizioni dei Bibiena, che n'erano contemporanei propagatori. Nel nostro secolo prevalse un genere di pittura decorativa, se non più ragionevole, almeno più gentile, tentandosi da taluni di ricondurrei ai tempi dei grotteschi di Giovanni da Udine e di Raffaello, seguiti dai nostri Dossi e loro scolari: e fra i nostri concittadini ebbe in ciò a dimostrare molto ingegno per concetto, sagace imitazione, abilità esecutiva ed armonia di colorito il fu Francesco Migliari tolto alla famiglia ed alle Arti nel 1851 in ancor vegeta età. Ma fu pure abilissimo scenografo, allievo dell'illustre Sanquirico, amico del Ferri e dell'Orsi, dando prove del suo sapere in Roma, in Milano ed in Napoli, ove ebbe lodi grandissime anche da quell'esimio R. Architetto dott. cav. Antonio Niccolini Direttore dei RR. Teatri. Lasciava Francesco una lacuna in tal genere di lavori; ma in pari tempo lasciava il giovine figlio

rara sostengono le conclusioni esposte dall' on. De Luca.

(Poste ai voti le conclusioni della Commissione, vengono approvate.)

Pissavini, a nome della Commissione per l' accertamento dei deputati impiegati, prega l' onorevole ministro degli interni a presentare sollecitamente il progetto di legge per la incompatibilità parlamentare.

Cadorna, ministro, accetta il desiderio della Commissione; e procurerà di soddisfarlo al più presto possibile.

Presidente comunica il risultato dello scrutinio per la nomina delle Commissioni di vigilanza sulle diverse amministrazioni.

Per la vigilanza della cassa militare risulterebbe il ballottaggio tra gli onorevoli Assanti e Nicotera, ma quegli con lettera al presidente, questi per bocca dell' on. Pianciani declinano la nomina.

Cambray Digny, ministro, presenta due progetti di legge.

Presidente. Essendo presente l' onorevole Alvisi lo interroga quando intende svolgere il suo progetto.

Si stabilisce che il progetto Alvisi sarà discusso dopo il bilancio.

Alippi propone che nella discussione dei bilanci non si discutono che i capitoli nei quali v' ha dissenso tra il Ministero e la Commissione.

Presidente interroga la Camera se appoggia la proposta Alippi.

(È appoggiata.)

San Donato combatte la proposta Alippi. Molti altri oratori di sinistra domandono la parola per opporsi alla proposta Alippi.

Alippi la ritira. (*Ilarità di soddisfazione a sinistra*).

A tenore dell' ordine del giorno si apre la discussione sul bilancio del 1868 del Ministero degl' interni.

Vengono approvati senza osservazioni i tre primi capitoli del bilancio suddetto che trattano del *personale del Ministero* e delle *spese d' uffizio* del medesimo e del *Mantenimento dei locali*. La somma complessiva dei tre capitoli è prevista in lire 806, 100.

Si passa al capitolo 4.° e 5.° relativi al Consiglio di Stato che recano la cifra totale di lire 412,400.

Melchiorre eccita il ministro degli interni ad entrare daddovvero nella via delle riforme e a porgerne un pegno col presentare un progetto di legge diretto ad abolire il Consiglio di Stato che l' oratore dichiara assolutamente superfluo.

Cadorna, (ministro) non può accettare la proposta di sopprimere il Consiglio di Stato. Quanto alla riduzione delle spese di questo ed altri simili uffici è pronto ad esaminare più tardi.

Lazzaro propugna egli pure l' abolizione del Consiglio di Stato, e propone un ordine del giorno col quale invita il Ministero nello studio delle riforme organiche a voler introdurre altresì l' abolizione del Consiglio di Stato.

Cadorna, (ministro) dichiara di non potere accettare l'ordine del giorno Lazzaro.

Melchiorre, combatte nuovamente l' istituzione del Consiglio di Stato e perchè inutile e perchè menoma la responsabilità ministeriale e quindi poco conforme allo spirito costituzionale. Conclude appoggiando l' ordine del giorno Lazzaro.

Michelini, presenta un ordine del giorno col quale invita il Ministero a voler sopprimere pel bilancio del 1869 il Consiglio di Stato od a ridurne la spesa.

Lazzaro. Credo che se vogliamo fare opera pratica efficace intorno al bilancio del 1869, bisogna cominciare fin' d' ora alle possibili economie. Sostiene nuovamente il suo ordine del giorno.

Cadorna, ministro, risponde che il Ministero vuole tutte le economie possibili, ma altro è volere le economie, altro proporre abolizioni non abbastanza maturate. Con questo secondo modo si arriverebbe non all' economia ma all' anarchia amministrativa. Prego la Camera a respingere la proposta Lazzaro, Melchiorre e Michelini.

Chiaves è d' accordo con tutti nel desiderio delle economie. Ma non bisogna esautorare lo Stato col disfare troppo spesso le leggi fatte poco prima. Non basta l' equilibrio tra Parlamento e Ministero: è necessario altresì un corpo amministrativo al disopra dei partiti che rechi il peso del proprio parere in molti casi amministrativi. Sarebbe un' improntitudine da parte della Camera l' approvazione.

Crispi asserisce che il Consiglio di Stato è male costituito. Aggiunge che ogni Ministero ha uno speciale Consiglio: Consiglio superiore d' istruzione, di lavori pubblici, ecc. Poi non c' è lavoro di qualche importanza pel quale non si sostituisca qualche Commissione. Ora è evidente che tutti questi Consigli permanenti, queste Commissioni sono una superfetazione se il Consiglio di Stato è un Consiglio serio. Delle due l' una dunque: o abolite tutti gli accennati Consigli speciali se credete sufficiente il Consiglio di Stato, oppure abolite il Consiglio di Stato medesimo. L' oratore è contrario all' incarico inerente al Consiglio di Stato di decidere sui conflitti tra i diversi poteri. Questi conflitti dovrebbero essere decisi o dalla Corte di Cassazione, oppure, come si fa in altri paesi, dall' Assemblea legislativa.

Il Consiglio di Stato distrae inoltre i cittadini dai loro giudici naturali. Perciò noi voteremo l' abolizione del Consiglio di Stato.

È strano che tutti dicono di volere economie, ma poi quando si viene a proporre un' utile economia allora si trovano mille pretesti per impedirla. Dall' abolizione del Consiglio di Stato l' amministrazione come le finanze ne avranno vantaggio.

Chiaves concorda coll' onorevole Crispi intorno all' inutilità di certe Commissioni, ma crede utile il Consiglio di Stato.

Crispi argomenta nuovamente per l'abolizione del Consiglio di Stato e appoggia l'ordine del giorno Lazzaro.

Voci: Ai voti! ai voti!

(La chiusura è appoggiata.)

Martinelli, relatore. Quantunque non disaccordi dalla questione di massima cogli onorevoli Lazzaro e Melchiorre, non crede però opportuno in questo momento la loro proposta.

Chiaves propone l' ordine del giorno puro e semplice sull' ordine del giorno Lazzaro e Melchiorre.

Presidente mette ai voti l' ordine del giorno puro e semplice.

(È approvato.)

Sono quindi posti ai voti i capitoli 4 e 5.

(Sono approvati.)

Si passa ai capitoli 6, 7, 8, 9 relativi agli *Archivi dello Stato*. È proposta la somma complessiva di 243,500 lire.

Seguono i capitoli riguardanti l'*Amministrazione provinciale* e sono i seguenti: 10, 11, 12, 13, 14, 15 che riguardano il *personale*, le *indennità di rappresentanza, spese d'ufficio*, ecc., e che tutti insieme richieggono una spesa di 7,250,190 lire.

Con un' appendice il Ministero proponeva un aumento di lire 82,370 37 al capo 12 dei sovra accennati riguardante le *spese d' ufficio e lavori straordinari*.

Melchiorre domanda che siano soppresse le indennità di rappresentanza pei prefetti.

Cadorna, ministro, risponde che le indennità di rappresentanza ai prefetti hanno di mira di porli in posizione di esercitare la loro autorità con profitto.

Melchiorre insiste nella sua proposta.

Corte si unisce all' onorevole Melchiorre nel combattere le spese di rappresentanza.

Nisco propone che si elevi la spesa di rappresentanza a 200,000 lire.

Rattazzi osserva che le 125 mila lire stanziate a titolo di *indennità di rappresentanza* sono da ripartirsi unicamente fra i cinque principali prefetti del regno, cioè Torino, Milano, Napoli, Palermo, Venezia. Se dovessero ripartirsi in tutti i 68 prefetti del regno sarebbero più che insufficienti, e non basterebbero nemmeno

---

Giuseppe, che ne seguiva gl' insegnamenti e le orme, di modo che riesci poscia valente assai e nelle decorazioni, e nella scenografia, dandone prove non dubbie in patria ed in varii Teatri d' Italia. Non ha molto ch' ei veniva chiamato a Spezia, e di colà fu *scritturato* dall' Impresario degli spettacoli nel Teatro di Odessa in Russia, dove da un anno egli si fa distinguere, incontrando la generale soddisfazione, a tal che forse verrà prorogata la sua scrittura per un biennio.

Nè ad incontrare tal plauso e contentamento pubblico richiedesi poco sapere: chè fa duopo essere versato anche nella storia dei popoli di tutto il Mondo, perchè ad argomento di azioni teatrali servono i fatti degli Egizj, dei Greci, degli Ebrei, dei Galli, dei Bretoni e dei Romani, e di ogni altra nazione. È quindi necessario il conoscere il clima, i fiumi, le montagne, le selve, le piante che vi allignano, le bestie che vi sono indigene; le varie religioni deità e simulacri, gli usi sacri e profani degli uomini e delle donne, dei ricchi e del popolo, dei sacerdoti e dei soldati e loro armi di offesa e di difesa; le forme dei templi dei palazzi e delle piazze, la marineria: e tutto ciò secondo le epoche varie e le fasi della loro rispettiva storia. E dopo tali svariate cognizioni, che sono di erudizione, abbisogna di conoscere l' estetica dell' Arte, la pratica esecuzione, la prospettiva lineare ed aerea, la proporzione degli oggetti, la degradazione delle tinte, l' armonia del tutto colle parti, l' effetto della illuminazione sui colori, e quello de' punti principali donde guardano e giudicano gli spettatori; fermarne l' attenzione sopra una parte precipua; ingannare insomma la vista per tal modo da confondere possibilmente l' opera dell' imitazione con la imitata natura. È tutto ciò i scenografi sono sicuri di avere ottenuto, quando gli spettatori pienamente rimangano illusi, e soddisfatti: e tutto ciò conosce ed ottiene il nostro Giuseppe Migliari, come ne suona già la fama. Nel frattanto ebbe ad operare con egual plauso negli Archi ed Apparati erettisi colà per l' ingresso di Sua Maestà l' Imperatrice; come vi ha tutta la speranza che possagli essere affidato un grandioso lavoro decorativo, in cui far vedere come altrettanto sia valente anche in questo genere di pittura. I suoi disegni a ciò relativi furono assai lodati dal chiar. sig. Cavaliere Francesco Morandi Architetto di quel Municipio, Vice-Presidente della Società di Belle Arti, e Consigliere di S. Maestà l' Imperatore delle Russie; il quale Artista e scienziato italiano, colà sostenitore del nome e della fama di sua nazione, scriveagli « *Sono felice* « *di conoscere in Lei un Artista che ha seguito* « *i principii severi della Bell' Arte, e del gu-* « *sto italiano...... godo assai di questi suoi di-* « *segni, e farò di tutto per ottenerle in città* « *un grandioso lavoro, in cui sviluppare il* « *suo talento, e dar campo a far conoscere* « *il suo sapere, facendo riprendere quel gu-* « *sto, che da più anni mi sforzo d' intro-* « *durre.* »

Non sia discaro ai ferraresi quanto narrai qui sopra intorno ad un nostro concittadino, il quale fa onore all' Arte, a se stesso, alla Patria, ed alla nazione, sostenendo in lontane regioni venerato e caro il nome italiano e le Belle Arti, la cui stella in Italia, se potè come altrove ecclissarsi, non ebbe però a spegnersi giammai.

Luigi Napoleone Cav. Cittadella

le 200 mila lire proposte dall' onorevole Nisco.

Merizzi protesta calorosamente contro la proposta di aumentare le spese di rappresentanza fatta dall' onor. Nisco. (*Bene! a sinistra — Applausi dalle tribune*)

Presidente ammonisce le tribune.

Bixio, della Commissione, dimostra la convenienza delle indennità dei prefetti. (Bene! Bravo! *a destra*)

Presidente pone ai voti la proposta Nisco tendente ad elevare da 125,000 a 200,000 lire le spese di rappresentanza.

(È respinta.)

È invece approvata la cifra di 125,000 proposta dalla Commissione (capitolo 11).

Quelli tra i capitoli 10 e 15 tutti concernenti l' amministrazione centrale, dei quali non noteremo le discussioni, s'intenderanno senz' altro approvati.

Dopo qualche schiarimento tra il relatore della Commissione ed il ministro degli interni si eleva la cifra del capitolo 12 cioè *Spese d' uffizio e lavori straordinari* da 619,573 a 639,573 la quale viene approvata.

Menabrea, ministro, presenta un progetto di legge relativo ad una Convenzione postale tra l' Italia ed i Paesi Bassi.

Approvati tutti i capitoli dal 10 al 15 si apre la discussione su quelli riguardanti le *Opere pie* che sono il 16 e 17 pei quali è domandata la somma complessiva di lire 303,246 45.

Mellana raccomanda un istituto di beneficenza della città di Napoli.

Corte condanna in generale le così dette *Opere Pie*, le quali sono di danno piuttosto che di vantaggio al paese, riuscendo tante volte a fomentare l' inerzia e ad essere una scuola di abbiezione.

Cadorna (ministro) le Opere Pie quali esistono hanno una personalità civile e non possono abolirsi. L' autorità legislativa può bensì introdurre quelle modificazioni che fossero assolutamente richieste dallo scopo delle Opere Pie medesime e da altre circostanze. Non posso poi ammettere che le Opere Pie siano un mero incentivo all' inerzia. Del resto anche quando fosse d' uopo toccare alle Opere Pie si deve farlo con molta cautela, giacchè vi è implicita una questione di libertà.

Minghetti avverte che nella nostra legislazione intorno alle Opere Pie v' ha un articolo che prevede e dà norma per le trasformazioni che fossero richieste. Questo egli ricorda all' onorevole Corte.

I capitoli 16 e 17 sono quindi approvati.

La seduta è sciolta alle ore 5 e 45.

Lunedì seduta al tocco.

Documenti governativi

— Troviamo molto a proposito la seguente Circolare emanata dal sig. Ministro dell' istruzione pubblica il 20 del corrente mese ai signori Prefetti quali Presidenti dei Consigli Provinciali scolastici, per cui giova sperare che ne verrà temperato il mal uso delle soverchie vacanze nelle scuole, le quali talvolta quasi sono in numero maggiore delle lezioni.

« Le relazioni presentate dai professori alla fine dell' anno scolastico attestano, che a parecchi non bastò il tempo per trattar pienamente il programma, a molti per trattarlo accuratamente. Quindi il magro profitto, e la povertà degli ultimi esami.

« Varie sono le cause del danno, ma non ultima certamente il numero sconveniente delle vacanze, o tollerate per consuetudine, o consentite dal calendario scolastico. Tale abuso deve aver fine.

« E però lo scrivente si rivolge a codesto uffizio provinciale pei provvedimenti, che vorrà stimare acconci ad accrescere l'operosità delle scuole. Fra i quali, due sono principalissimi. Eliminare, cioè, dal calendario ogni vacanza non imposta da obbligo ecclesiastico o civile; e richiedere dalle Autorità direttive degli Istituti la stretta osservanza dei termini che la legge segna per le lezioni, il 1 novembre e il 31 luglio; entro i quali termini non deve più aver luogo alcuna specie di esami.

« Oltre a ciò lo scrivente desidera che il Consiglio studii le riforme a tentare nelle vacanze autunnali, in rapporto alle condizioni della Provincia. Le quali condizioni, determinate dal clima dalle abitudini, dalle cure domestiche, possono in un sito richiedere quello che altrove sarebbe inopportuno. Ma nel discutere di somiglianti innovazioni, si abbia sempre riguardo all'andamento generale degli studi, affinchè lo spostamento delle vacanze non disloghi le coincidenze che le scuole secondarie hanno coi corsi superiori, per fatto degli esami.

« Da ultimo, a spender più utilmente i nove mesi assegnati alle lezioni, sarebbe del pari desiderevole che nelle scuole di Italia si mettesse a profitto il giovedì come generalmente si pratica in Germania; e questo giorno di più dato allo studio in ogni settimana, frutterebbe un bel guadagno, scemando in proporzione dello studio gli effetti dell' ozio. È forza che i nostri giovani si convincano, che senza assidua applicazione non si acquista la tolleranza della fatica, nè si contraggono quelle maschie abitudini, dalle quali provengono i forti propositi e le opere degne della nazione cui appartengono, e di cui debbono continuare le tradizioni. Il passato non è opera nostra; e al presente, come in ogni tempo, il primato, è di chi più sa è più lavora.

« Di tali considerazioni non ha bisogno cotesto supremo Magistrato scolastico della Provincia, per indursi ad estirpare gli abusi e rimuovere gli ostacoli che si oppongono al pieno sviluppo della attività e della coltura nazionale. Lo scrivente ha per fermo che esso seconderà efficacemente le intenzioni del Governo, come ha fiducia che non gli verrà meno il concorso di ogni buon cittadino; perchè tutti abbiamo interesse che le speranze così private come pubbliche non falliscano, e il ricolto sia proporzionato alla pena che la famiglia e lo Stato si danno dell'istruzione.

« Si compiaccia la S. V. dar notizia di questa lettera a Presidi e ai Direttori scolastici della Provincia, e affrettare il R. Provveditore perchè invii al Ministero una copia del calendario delle scuole.

« Il Ministro *Broglio*. »

NOTIZIE

FIRENZE — Assicurasi che il ministero della guerra intenda mobilizzare altre 5 divisioni, oltre a quelle di Firenze, Bologna, Livorno, Parma e Perugia. Le nuove divisioni che sarebbero mobilizzate sono quelle di Torino, Alessandria, Milano, Verona e Padova.

— Il generale Ricotti, in seguito ad istanza fattagliene dal ministero, ha compilato una memoria sull' ordine di combattere della nostra fanteria che sarebbe da adottarsi dipendentemente dall'adozione del fucile caricantesi dalla culatta.

— Ci si dice che il sig. Gedillot abbia intendimento di fare proposta al ministro della guerra, se pure non l' ha già fatta, di venire egli stesso ad impiantare in Torino uno stabilimento del genere di quello che egli ha a Parigi, via Lafayette, qualora sieno accolte favorevolmente alcune sue condizioni. (*Esercito*)

TORINO — Il barone Manno è morto.

REGGIO CALABRIA — Scrivono alla *Nazione*: che finalmente il cholera è del tutto cessato in quella città. La descrizione desolante dei lutti arrecati dal morbo è incredibile.

Ad alleviare le sciagure valse molto l' attività, l' energia e l' abnegazione data a dividere da quel prefetto, conte Bardesono, e da un Comitato Sanitario costituito da alcuni veramente benemeriti cittadini e patriotti sinceri.

Il paese non può obliare i sagrifizi ed i moltissimi atti di verace filantropia compiti con grave pericolo della propria vita dal prefetto, dei componenti il Comitato e da parecchi medici della città.

ROMA — Alquanti assassini regnicoli, armati di doppiette e di fucili, erano apparsi negli scorsi giorni per l' Agro Romano estorcendo denari e viveri a quegli abitanti, e intimorendo i padroni delle tenute con lettere minatorie.

Il capitano delle guardie di polizia cav. Luigi Baldoni, aveva subito mandato sulle traccie di quei briganti due frazioni dei suoi uomini, l' una a piedi e l' altra a cavallo sotto la direzione del brigadiere Luigi Gloria.

Dopo alcuni giorni d' inutili indagini, la frazione della guardia a cavallo s' incontrò il giorno 21 con cinque assassini sulla Tenuta di Casal dei Ricci presso la capanna di un pecoraio a sedici miglia fuori di Porta Cavalleggieri. S' impegnò da ambe le parti le fucilate, e la guardia Pietro Rossi essendosi spinta molto avanti ebbe il cavallo trapassato da una palla. Però uno degli assassini ferito rimase in potere delle guardie, mentre gli altri quattro gettate le armi, le munizioni e diversi oggetti rubati, scomparvero dentro una prossima macchia, dove sarebbe stato imprudenti inseguirli coi cavalli.

Così l' *Osservatore Romano*.

CIVITAVECCHIA — Non esistono più accampamenti militari nelle adiacenze di Civitavecchia, essendosi accasermate nei vicini paesi tutte le truppe, che mancavano di ricovero.

Ieri mattina verso le 8 approdò il trasporto a vapore *La Moselle*. I materiali da guerra da esso recati vengono sbarcati con molta attività e depositati in questa fortezza.

FRANCIA — Sul dispaccio dell' *Indép. Belge*, circa una circolare del ministro dell' interno ai Prefetti, abbiamo oggi dal giornale *La France*:

Abbiamo luogo di credere all' autenticità di questo documento, ch' è concepito nei termini seguenti:

« Sig. Prefetto.

« Il Governo ha spesso affermato, sia prima come dopo la discussione della legge sull' esercito, ch' egli desiderava la pace, e che tutti i suoi sforzi tenderebbero a mantenerla.

« Non vi potrebbero essere due linguaggi, poichè non vi sono due politiche. È dunque essenziale che i giornali che ci difendano, non accreditino allarmi e non propaghino certe inquietudini.

« La polemica sollevata dalla legge militare ha potuto trascorrere, ma essa dee più che mai conciliarsi col mantenimento di queste disposizioni pacifiche, che l' Imperatore e i suoi ministri hanno molte volte affermate.

« Vi prego, signor Prefetto, di vegliare con cura a che i giornali che ci sostengono, non si dipartano nella loro discussione dalle dichiarazioni fatte dal Governo. Niente allarma come la contraddizione; niente rassicura e fortifica come l' unità del linguaggio e della direzione. »

RUSSIA — L'*Invalido Russo*, combattendo l'opinione della *Debatte*, che le Potenze europee dovrebbero rinunciare al protettorato de' Cristiani in Oriente, dice che allora tutte le stirpi cristiane insorgerebbero disperatamente, e le Potenze cristiane, per conservare la Porta, dovrebbero conchiudere un'alleanza con essa contro i Cristiani.

A proposito degli articoli bellicosi dell'*Invalido Russo*, che destano spesso inquietudini nel giornalismo esterno, il corrispondente di Pietroburgo della *Nation Zeit.* fa osservare, che quel foglio non solo è specialmente militare, e quindi adatto, per l'indole sua, a tirate guerresche, ma è altresì l'organo del generale Miliutine, che professa le opinioni più superlative, quanto sulla vertenza d'Oriente quando sulla questione polacca.

TURCHIA — Si legge nel *Tagblatt*: Fu sparsa la voce che la Turchia avesse acconsentito a cedere al Principe di Montenegro il porto di Spizze. Sappiamo da buona fonte che questa notizia è falsa. È stata ceduta al Principe soltanto una lingua di terra, che deve servir di passaggio ai bestiami ed ai cereali.

La Porta frattanto non può dar seguito ai reclami del Principe, soprattutto in ciò che concerne la cessione del porto, perchè, eccettuata la Russia, le Potenze non hanno appoggiato codesti reclami, ed anzi la Francia e l'Austria hanno consigliato di respingerli. Tuttavia i *blockaus* costrutti dalla Turchia sulla frontiera del Montenegro verranno demoliti.

CRONACA LOCALE

— Il giovinetto quindicenne P. L. alle ore 9 pomeridiane del 25 corr. sul transitare per la Piazza Ariostea venne fermato da tre scapestrati giovinastri, e obbligato a dar loro cinquanta centesimi, che custodiva in un portafoglio.

L'aggredito soltanto ieri sera denunciava il fatto alla P. S. e questo subito potè raccogliere indizii che certamente procureranno la scoperta, ed il castigo dei colpevoli.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

28 *Gennaio* ore 12. m 16. s 29.

Osservazioni Meteorologiche

25 26 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 760, 61 758, 42	mm 760,34 756 52	mm 758, 85 756 12	mm 757, 26 758, 01
Termometro centesimale	o — 0, 7 + 0, 3	o + 3, 3 + 1, 1	o + 3, 9 + 1, 2	o + 1, 4 + 1, 8
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 34 3, 97	mm 3, 86 3, 98	mm 3, 55 4, 03	mm 3, 89 3, 78
Umidità relativa	o 97, 4 84, 2	o 66 4 80, 7	o 58, 7 80 4	o 75, 5 71, 6
Direzione del vento	NNO ONO	NNE ONO	NNE ONO	N NO
Stato del Cielo	Sereno Nuvolo	Sereno Nuvolo	Sereno Nuvolo	Sereno Nevisch
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o — 1, 9 — 3, 3		o + 4, 2 + 1, 8	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 0 4, 0		6, 0 5, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 26. — *Parigi* 25. — Dieci fra i giornali processati furono condannati ciascuno a mille lire di multa, a sei mesi di arresto ed alle spese.

L'*Étendard* annunzia che il generale Gemeau è morto.

La *Patrie* parla di tentativi fatti a Napoli e incoraggiati da Roma in favore di una ristorazione borbonica. Soggiunge che il governo Italiano non ha alcun dubbio su le disposizioni della Francia, sapendo che il governo imperiale non esiterà fare rimostranze al governo pontificio sul concorso morale prestato a Francesco II.

Lo stesso giornale crede sapere che la Francia tenne ufficiosamente un discorso con la corte di Roma su le suscettività d'Italia a questo riguardo. Spera che la corte di Roma sforzerassi a non compromettere la situazione, esponendosi a simili sospetti.

Pietroburgo 25. — Il *Giornale di Pietroburgo* rispondendo alla *Patrie*, dice che la Russia vuole vivere in pace coi vicini. I popoli della Russia desiderano la pace basata su l'accordo dei governi e l'amicizia dei popoli. Chi rendesse la guerra inevitabile, assumerebbe una terribile responsabilità. Attualmente la guerra non è fonte di gloria ma fonte di disgrazie.

Amburgo 25. — Il *Giornale delle notizie* pubblica un telegramma da Vienna che dice: La Russia fece dichiarare dal suo ambasciatore che essa desidera il mantenimento della pace e da parte sua non la minaccia da alcuna parte.

Pietroburgo 25. — Tutti i giornali si pronunziano in favore della pace.

L'*Invalido russo* invita l'Austria ad accordare agli slavi diritti eguali a quelli che godono le altre nazionalità dell'impero, promettendole le simpatie della Russia.

La *Gazzetta della Borsa* invita la Russia a prendere l'iniziativa per un disarmo generale.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	24	25
Rendita francese 3 0/0 . . .	68 30	68 32
» italiana 5 0/0 in cont.	43 75	42 85
» fine mese . . .	43 72	42 82
(Valori diversi)		
Azioni del Credito Mob. franc.	166	167
Strade ferrate Austriache . .	512	513
Prestito Austriaco 1865 . .	332	338
Strade ferrate Lombar. Venete	345	346
Az. delle Strade ferr. Romane	47	48
Obbligazioni » » »	91	92
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	38
Londra. Consolidati inglesi .	92 7/8	93 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*